

ESORTAZIONE APOSTOLICA

GAUDETE ET EXSULTATE

SULLA CHIAMATA ALLA SANTITÀ NEL MONDO CONTEMPORANEO



APRILE 2018

HYDROPLUS snc

di Gadda Alberto e Aurelio

- Impianti idraulici, riscaldamento, condizionamento civile e industriale
- Conduzione e manutenzione centrali termiche
- Abilitazione "Terzo responsabile"
- Vendita e assistenza caldaie ITALTHERM

via A. Moro, 18 - Pioltello, MI - Tel/Fax 02.92.14.19.25
info@hydroplus.it www.hydroplus.it

DECORO CAMERETTE GALBIATI CAMILLA

Per rendere speciale il regno dei vostri figli



CONTATTI

Cell.: 331 3539383

Email: galbiati.camilla@tiscali.it

STUDIO DENTISTICO

Dott. Carlo De Gaspari
via Carpaccio, 4 - Pioltello

**CONSERVATIVA - IMPLANTOLOGIA -
PROTESI MOBILE SU IMPIANTI - PROTESI FISSA
ORTODONZIA - IGIENE**



Si riceve su appuntamento - Tel. 02 92140805 - 02 92105670



FARMACIA ROVELLI

Via N. Sauro, 27 Pioltello
Tel. 02.92.10.38.74
Fax 02.92.105.850

**OMEOPATIA - ERBORISTERIA
FARMACI VETERINARI
ALIMENTI SENZA GLUTINE**

ORDINE ONLINE: www.farmaciarovelli.it
E-MAIL: farmaciarovelli@hotmail.it

**APERTI DA LUNEDÌ A SABATO
ore 8.00-13.00 e 15.00-20.00**

SALINA MARCO
ENOTECA

VINI

BIRRE
BIBITE
ACQUE
MINERALI



via Roma, 14 - 20096 Pioltello (MI)
Tel. 02.92.10.03.08 - Fax. 02.92.47.01.03



via Como, 12 - 20096 Pioltello (MI)
Tel. 02 92107355 - Fax. 02 92109585 - info@gerlapneumatici.it

**BILANCIATURA ELETTRONICA
CONVERGENZA**

**VENDITA E ASSISTENZA
PNEUMATICI**

cama

GRAFICHE

www.cama-srl.eu

Roberto Mandelli

Via Miglioli, 9 - 20090 Segrate (MI)
Tel. 0292143327 - Fax 0292105237
cama@cama-srl.eu

Non avere paura della «santità della porta accanto»

Invito alla lettura della nuova Esortazione del Papa

È l'imperativo che fa da sfondo alla terza Esortazione apostolica di Papa Francesco, dopo l'Evangelium Gaudium e l'Amoris Laetitia, Gaudete et Exsultate.

I santi non sono solo quelli già beatificati e canonizzati, ma il "popolo" di Dio, cioè ognuno di noi, chiamato a vivere la santità come un itinerario fatto di "piccoli gesti" quotidiani. "Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente", scrive il Papa: "Nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante". È questa la "santità della porta accanto", annota il Papa, che rende omaggio anche agli "stili femminili di santità" che hanno contribuito a riformare la Chiesa e alle "tante donne sconosciute o dimenticate" che "hanno sostenuto e trasformato famiglie e comunità con la forza della loro testimonianza". **Gnosticismo e pelagianesimo** sono i due pericoli opposti da evitare, e non sono appannaggio solo dei "razionalisti nemici della fede cristiana", ma anche della comunità cristiana, quando si assolutizzano le proprie teorie e si riduce l'insegnamento di Gesù a "una logica fredda e dura che cerca di dominare tutto". "Anche qualora l'esistenza di qualcuno sia stata un disastro, anche quando lo vediamo distrutto dai vizi o dalle dipendenze, Dio è presente nella sua vita", ammonisce papa Francesco denunciando la tendenza a "esercitare un controllo stretto sulla vita degli altri" e ricordando che "nella Chiesa convivono legittimamente modi diversi di interpretare molti aspetti della dottrina e della vita cristiana". I nuovi pelagiani, invece, sono coloro che credono nella "giustificazione mediante le proprie forze". "Molte volte, contro l'impulso dello Spirito, la vita della Chiesa si trasforma in un pezzo da museo o in possesso di pochi", la denuncia del papa. Questo accade quando "alcuni gruppi cristiani danno eccessiva importanza all'osservanza di determinate norme proprie, di costumi o stili". "Quando incontro una persona che dorme alle intemperie, in una notte fredda, posso sentire che questo fagotto è un imprevisto che mi intralcia, un delinquente ozioso, un ostacolo sul mio cammino, un pungiglione molesto per la mia coscienza, un problema che devono risolvere i politici, e forse anche un'immondizia che sporca lo spazio pubblico.

Oppure posso reagire a partire dalla fede e dalla carità e riconoscere in lui un essere umano con la mia stessa dignità, una creatura infinitamente amata dal Padre, un'immagine di Dio, un fratello redento da Cristo. Questo è essere cristiani!". Nel terzo capitolo dell'Esortazione, il Papa si sofferma ancora una volta sullo spirito delle beatitudini come la "Magna Charta" del cristiano. La grande regola di comportamento, in base alla quale saremo giudicati, è quella racchiusa nel capitolo 25 di Matteo. La situazione dei migranti non è "marginale", o "un tema secondario rispetto ai temi 'seri' della bioetica". La Chiesa non si può ridurre a una Ong, ma altrettanto "nocivo e ideologico è l'errore di quanti vivono diffidando dell'impegno sociale degli altri, considerandolo qualcosa di superficiale, mondano, secolarizzato, immanentista, comunista, populista". Poi Francesco scende nei dettagli con un esempio concreto: "La difesa dell'innocente che non è nato, per esempio, deve essere chiara, ferma e appassionata, perché lì è in gioco la dignità della vita umana, sempre sacra, e lo esige l'amore per ogni persona al di là del suo sviluppo. Ma ugualmente sacra è la vita dei poveri che sono già nati, che si dibattono nella miseria, nell'abbandono, nell'esclusione, nella tratta di persone, nell'eutanasia nascosta dei malati e degli anziani privati di cura, nelle nuove forme di schiavitù, e in ogni forma di scarto". "Non si tratta dell'invenzione di un Papa o di un delirio passeggero", la precisazione. Da fuggire è inoltre la "**corruzione spirituale**", che "è peggiore della caduta di un peccatore, perché si tratta di una cecità comoda e autosufficiente dove alla fine tutto sembra lecito: l'inganno, la calunnia, l'egoismo e tante sottili forme di autoreferenzialità". Per sapere "se una cosa viene dallo Spirito Santo o se deriva dallo spirito del mondo o dallo spirito del diavolo" l'unica strada è il discernimento, in un mondo in cui "tutti, ma specialmente i giovani, sono esposti a uno zapping costante". "Senza la sapienza del discernimento – il grido d'allarme di Francesco – possiamo trasformarci facilmente in burattini alla mercé delle tendenze del momento". Di qui l'invito a "non tralasciare di fare ogni giorno un sincero esame di coscienza", per liberarci dalla "rigidità" e dalla tentazione di "ripetere il passato".

Tratto da: Bollettino S. Alessandro (BG)

In copertina: LA VIE - Marc Chagall

Tutti chiamati alla santità

L'esortazione apostolica *Gaudete et exsultate* è un forte richiamo da parte di papa Francesco alla santità nel mondo contemporaneo.

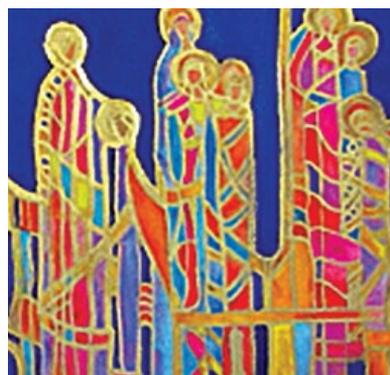
Nei cinque capitoli del documento, ribadisce che la santità appartiene alla gente comune, una santità ordinaria, che non è per pochi eroi ma che rappresenta il modo ordinario di vivere la vita cristiana.

Nel primo capitolo il Papa scrive: «Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere... Questa è tante volte la santità "della porta accanto", di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio» (7). «Molte volte abbiamo la tentazione di pensare che la santità sia riservata a coloro che hanno la possibilità di mantenere le distanze dalle occupazioni ordinarie, per dedicare molto tempo alla preghiera. Non è così. Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno» (14). Il Concilio Vaticano II lo ha messo in risalto con forza, «ognuno per la sua via, dice il Concilio» (15).

Nel secondo capitolo si sofferma su quelle che definisce «due falsificazioni della santità che potrebbero farci sbagliare strada: lo gnosticismo e il pelagianesimo». Il Papa fa riferimento a queste eresie «sorte nei primi secoli cristiani» e che «continuano ad avere un'al-

larmante attualità» dentro la Chiesa. Si tratta di «due forme di sicurezza dottrinale o disciplinare che danno luogo ad un elitarismo narcisista e autoritario» (35).

I «nuovi pelagiani» ad esempio «per il fatto di pensare che tutto dipende dallo sforzo umano



incanalato attraverso norme e strutture ecclesiali – spiega il Papa – complicano il Vangelo e diventando schiavi di uno schema che lascia pochi spiragli perché la grazia agisca» (59).

Nel terzo capitolo Francesco rilegge attualizzandole le beatitudini evangeliche contenute nel capitolo 5 del Vangelo di Matteo.

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli: «Le ricchezze non ti assicurano nulla – ricorda il Papa –. Anzi, quando il cuore si sente ricco, è talmente soddisfatto di sé stesso che non ha spazio per la Parola di Dio, per amare i fratelli» (68). «Essere poveri nel cuore, questo è santità».

Beati i miti, perché avranno in eredità la terra: «Qualcuno potrebbe obiettare: "Se sono troppo mite, penseranno che sono uno sciocco, che sono stupido o debole". Forse sarà così, ma lasciamo che gli altri lo pensi-

no» (74). La mitezza è propria di Cristo: «Imparate da me che sono mite e umile di cuore» (Mt 11,29). (72). «Reagire con mitezza, questo è santità».

Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. «La persona che vede le cose come sono realmente – scrive – si lascia trafiggere dal dolore e piange nel suo cuore è capace di raggiungere le profondità della vita e di essere veramente felice» (76). «Saper piangere con gli altri, questo è santità».

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati: «La giustizia che propone Gesù – spiega – non è come quella che cerca il mondo, molte volte macchiata da interessi meschini, manipolata da un lato o dall'altro» (78). «Cercare la giustizia con fame e sete, questo è santità».

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Gesù, ricorda il Papa, «non dice "Beati quelli che programmano vendetta", ma chiama beati coloro che perdonano e lo fanno "settantatré volte sette"». «Guardare e agire e agire con misericordia, questo è santità».

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

«Quando il cuore ama Dio e il prossimo, quando questo è la sua vera intenzione e non parole vuote, allora quel cuore è puro e può vedere Dio» (86). «Mantenere il cuore pulito da tutto ciò che sporca l'amore, questo è santità».

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio: «Il mondo delle dicerie, fatto da gente che si dedica a criticare e a distruggere, non costruisce la pace» (87). «Seminare pace intorno a noi, questo è santità».

Beati i perseguitati per la giusti-

zia, perché di essi è il regno dei cieli: «Non si può aspettare, per vivere il Vangelo, che tutto intorno a noi sia favorevole» (91). «Accettare ogni giorno la via del Vangelo nonostante ci procuri problemi, questo è santità».

Nel quarto capitolo il Papa presenta alcune caratteristiche indispensabili per comprendere lo stile di vita a cui Cristo ci chiama. Le prime sono: la sopportazione, la pazienza e la mitezza. «Anche i cristiani – scrive – possono partecipare a reti di violenza verbale mediante Internet... È significativo che a volte, pretendendo di difendere altri comandamenti, si passi sopra completamente all'ottavo: "Non dire falsa testimonianza", e si distrugga l'immagine altrui senza pietà» (115). Il santo, ricorda Francesco, «evita la violenza verbale» (116).

Il quinto capitolo avverte che il cammino per la santità è anche «una lotta costante contro il diavolo, che è il principe del male» (159). Il "male" citato nel Padre Nostro è «il Maligno» e «indica un essere personale che ci tormenta» (160). «Non pensiamo dunque che sia un mito, una rappresentazione, un simbolo, una figura o un'idea. Tale inganno ci porta ad abbassare la guardia, a trascurarci e a rimanere più esposti. Lui non ha bisogno di possederci. Ci avvelena con l'odio, con la tristezza, con l'invidia, con i vizi» (161). «Come sapere se una cosa viene dallo Spirito Santo o se deriva dallo spirito del mondo o dallo spirito del diavolo? L'unico modo – ricorda Francesco – è il discernimento» che «è anche un dono che bisogna chiedere» (166).

L'esortazione apostolica *Gaudete et exsultate* può essere consultata sul sito: www.vatican.va

La santità viene da Dio

Alla presentazione della "Gaudete et exsultate" sono intervenuti l'arcivescovo De Donati, l'ex presidente dell'Azione cattolica Bignardi e il giornalista Valente. L'arcivescovo De Donati: «Prima di tutto il Papa vuole dirci che la santità non è un'altra cosa rispetto alla vita che facciamo tutti i giorni, ma è esattamente questa stessa nostra esistenza ordinaria vissuta in maniera straordinaria, perché resa bella dalla grazia di Dio, dall'azione dello Spirito santo ricevuto nel

non è l'esito di un proprio sforzo, non è una montagna da scalare da soli. Vuol dire che non si possono fare strategie o programmi pastorali per "produrre" la santità. Vuol dire soprattutto che è Cristo stesso l'iniziatore e il perfezionatore della santità. Per questo la santità è il tesoro della Chiesa: perché se ci sono santi vuol dire che Cristo è vivo, e continua a operare in loro, ad accarezzare e a cambiare le loro vite, e noi possiamo vederne gli effetti».



battesimo. Il frutto dello Spirito è infatti una vita vissuta nella gioia e nell'amore, e in questo consiste la santità. Non ci sono condizioni particolari: la santità non è appannaggio di chi vive dedicando molto tempo alla preghiera o allo studio teologico o esercitando un particolare ministero nella Chiesa, ma è quella vita nuova che per dono di Dio è concretamente possibile a tutti, «nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove ciascuno si trova». Dal giornalista Valente un breve condensato del suo intervento su gnosticismo e pelagianesimo: «Anche questa esortazione ripete in tanti modi e in tanti passaggi che la santità viene da Dio. È un frutto è un dono della grazia nella vita della Chiesa. Questo vuol dire che la santità

Paola Bignardi riflette: «Papa Francesco però mette in guardia dalla tentazione di considerare le beatitudini come belle parole poetiche: esse vanno controcorrente e delineano uno stile diverso da quello del mondo. Basta leggerne la semplice declinazione che viene fatta al termine della descrizione di ciascuna di esse: il santo è colui che è povero nel cuore; il santo è chi reagisce con umile mitezza; santo è chi sa piangere con gli altri; santo è chi cerca la giustizia con fame e sete; santo è chi guarda e agisce con misericordia; santo è chi mantiene il cuore pulito da tutto ciò che sporca l'amore; santo è chi semina pace attorno a sé; santo è chi accetta ogni giorno la via del Vangelo nonostante questo gli procuri problemi».

La Resurrezione nell'arte

Quaresima è tempo di riflessione e come ogni anno da qualche tempo le parrocchie di Pioltello si "fermano" con l'intento di comprendere meglio quanto di più importante ci sia alle radici della fede cristiana: la Pasqua di Gesù. La proposta dei Quaresimali di quest'anno si sofferma sul tema "Il fine della vita", cercando di porre attenzione su alcune questioni – etiche, storico-artistiche, culturali, sociali – che riguardano la vita di ciascuno di noi.

Nel primo incontro che si è tenuto giovedì 1 marzo alle ore 21 nella sala parrocchiale di B.V. Assunta di Seggiano è intervenuto il giornalista e storico dell'arte – nonché redattore dei *media* della Diocesi di Milano – Luca Frigerio, il quale ci ha presentato alcune immagini del Risorto a partire dall'età paleocristiana, passando per Giotto, Grünewald, fino ad alcuni cenni all'età contemporanea.

La serata ha preso il via illustrando ai presenti alcune rappresentazioni di uno dei temi forse più diffusi – e variamente interpretati – della storia dell'arte: la Resurrezione. Per mezzo dei Vangeli il mondo dell'arte ha cercato di esprimere al meglio il mistero della vittoria di Cristo sulla Morte, seppur tuttavia ciò non sia avvenuto per vie univoche nel corso della Storia (specie se confrontate col presente). In epoca imperiale romana, i primi cristiani, non potendo professare liberamente la propria fede, utilizzavano alcuni codici comuni per rappresentare alcuni simboli che stavano alla base della loro religione; in altri casi raffiguravano alcuni episodi biblici con acco-

stamento di figure o soggetti che rimandavano a significati ulteriori. Un primo esempio che è stato citato nel corso dell'incontro è stato quello della rappresentazione della Resurrezione di Cristo senza tuttavia il suo protagonista principale, che è stato in questo caso "sostituito" dall'episodio di Vangelo della visita delle donne al sepolcro e dell'angelo che comunica loro l'assenza di Gesù Risorto. Il soggetto dell'angelo annunciatore munito di verga – che trova più volte riscontro nelle

presentato anche a contatto con Maria di Magdala nel gesto denominato *Noli me tangere* (espressione latina che significa "Non mi trattenere"). Alcuni elementi ricorrenti caratterizzano questo momento, come ad esempio la zappa (a volte sostituita da una vanga), un giardino, il sepolcro vuoto in secondo piano: ciò è possibile per via dell'interpretazione iniziale che la Maddalena propone appena vede Gesù risorto, pur tuttavia senza riconoscerlo, scambiandolo per "Il custode del giardino" (come citato nel Vangelo di Giovanni), ambiente che talvolta lo si può trovare recintato e ben curato, quasi a simboleggiare il nuovo Paradiso terrestre, nel quale Cristo incarnerebbe – come scritto da San Paolo – "il nuovo e ultimo Adamo", vincitore sulla Morte (solitamente riprodotta dall'oscuro sepolcro vuoto). Seppur in maniera meno frequente, è possibile trovare ulteriori personaggi che interagiscono – o assistono in secondo piano – con Gesù nell'episodio del *Noli me tangere*, come nel caso di alcuni discepoli (Giovanni, Pietro) oppure – caso ancora più raro – con Maria.



Beato Angelico - *Noli me tangere*

illustrazioni artistico-religiose – deriva in realtà dalla tradizione romana, nella quale erano frequenti le raffigurazioni di messaggeri imperiali che portavano con sé lo stesso strumento. Molto importante è anche la gestualità dei soggetti raffigurati: anche un angelo può con le proprie mani ricreare l'idea di movimento in un'immagine tendenzialmente statica. Cristo Risorto è stato rap-

presentato anche a contatto con Maria di Magdala nel gesto denominato *Noli me tangere* (espressione latina che significa "Non mi trattenere"). Alcuni elementi ricorrenti caratterizzano questo momento, come ad esempio la zappa (a volte sostituita da una vanga), un giardino, il sepolcro vuoto in secondo piano: ciò è possibile per via dell'interpretazione iniziale che la Maddalena propone appena vede Gesù risorto, pur tuttavia senza riconoscerlo, scambiandolo per "Il custode del giardino" (come citato nel Vangelo di Giovanni), ambiente che talvolta lo si può trovare recintato e ben curato, quasi a simboleggiare il nuovo Paradiso terrestre, nel quale Cristo incarnerebbe – come scritto da San Paolo – "il nuovo e ultimo Adamo", vincitore sulla Morte (solitamente riprodotta dall'oscuro sepolcro vuoto). Seppur in maniera meno frequente, è possibile trovare ulteriori personaggi che interagiscono – o assistono in secondo piano – con Gesù nell'episodio del *Noli me tangere*, come nel caso di alcuni discepoli (Giovanni, Pietro) oppure – caso ancora più raro – con Maria.

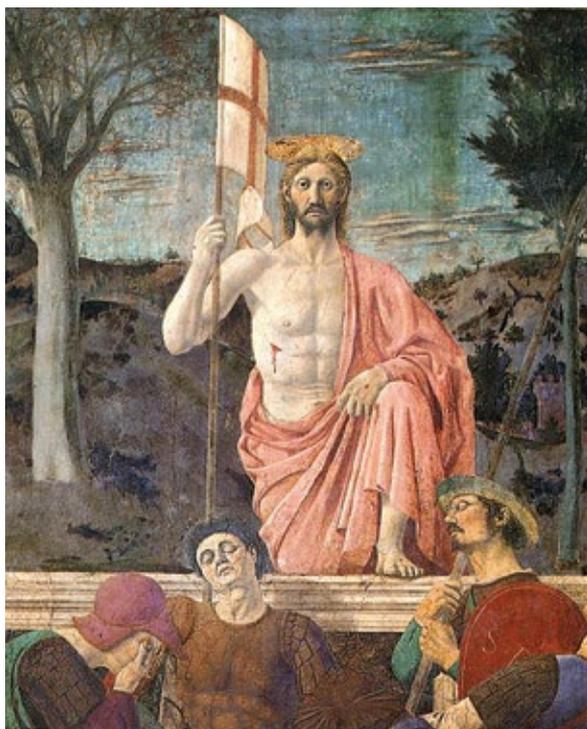
Gesù Risorto appare più volte dopo la Pasqua, ma non sempre viene riconosciuto, come durante l'incontro con i discepoli di Emmaus, nel quale è raffigurato in abiti da pellegrino, intento nel raccontare ai due le sacre scritture e quanto ne ha avuto seguito. Nella seconda versione (1606) della *Cena in Emmaus* di Caravaggio conservata a Brera, Gesù è in penombra e nell'istante in cui sta per compiere il gesto dell'Eucaristia sembra evanescente e

in procinto di scomparire, proprio come citato nel Vangelo di Luca. Anche quando appare agli Undici Gesù non viene subito riconosciuto ed è costretto a mangiare del pesce davanti a loro per dimostrare la propria Resurrezione. A Tommaso permette di constatare più da vicino quanto affermato in precedenza (assente durante la prima apparizione “a porte chiuse” agli Undici). Ulteriori rappresentazioni possono essere quella del Buon Pastore o di Giona che rimase nel ventre del mostro marino tre giorni e tre notti, quando poi si salvò. Citando nuovamente la tradizione paleocristiana, Cristo Risorto poteva alcune volte essere riprodotto per mezzo di lettere (il *Chi-Rho* o *Chrismon*).



Monogramma di Cristo - Chrismon

Si possono trovare altri esempi di immagini cristiane che derivano dalla tradizione imperiale romana, come nelle raffigurazioni delle monete, nelle quali l'imperatore, prendendo per il polso la personificazione di una Provincia romana, compie il gesto della cosiddetta *Restitutio*, restituendo in questo modo nuova libertà al territorio conquistato. Per confronto, esempi di *Restitutio* in chiave cristiana si possono trovare nell'iconografia dell'*Anastasis*, citata nel Credo Apostolico (Discese agli inferi), in particolare nel gesto di Gesù compiuto nei confronti del progenitore Adamo. Particolare può risultare l'associazione di Cristo come *Lux mundi* (luce del mondo) a confronto col sepolcro vuoto e oscuro (che rimanda alla Morte), dal quale in alcune immagini scaturiscono bagliori di luce; non sono infrequenti rappresentazioni in rapporto al sepolcro chiuso, posto ai piedi di Cristo, come se fosse un vincitore al di sopra di un podio. Cristo “luce del mondo” è pro-



Piero della Francesca - Risurrezione

babilmente un tema iconografico che deriva dall'Apollo-Sole (a volte identificato anche come *Sol Invictus*) di tradizione romana. Un interessante spunto di riflessione viene proposto dalla *Resurrezione* (1460/65 circa) di

dormentati, quasi fossero delle personificazioni del mondo antico, ormai sopito, come si può notare dalla scritta posta sullo scudo rosso. Anche il paesaggio risente dell'influenza del Risorto: il contrasto tra la natura spoglia a sinistra e quella più rigogliosa sulla destra starebbe a significare il rinnovamento dell'umanità attraverso la luce della Risurrezione. Per quanto riguarda l'abito di Cristo, l'artista ha optato per un rosso tenue, quasi rosa, una soluzione particolarmente diversa dal bianco tradizionale, un colore scelto forse con l'intento di ricordare la natura umana di Gesù.

Per quanto riguarda invece il registro inferiore è stato proposto un ulteriore accorgimento: secondo la tradizione, nel soldato visto di fronte e appoggiato allo stendardo, si tende a riconoscere un autoritratto dell'artista.

A differenza dell'opera di Piero della Francesca, non sempre il volto di Gesù è stato rappresentato munito di barba. Ritrovamenti di epoca tardoantica accertano la presenza di un Cristo giovane, imberbe, solitamente intento nell'insegnare le Scritture ai discepoli o come Buon pastore.

Dopo una lunga e interessante carrellata di opere e artisti, Luca Frigerio ha concluso

l'incontro presentando il Polittico di Colmar (1512-16), realizzato da Matthias Grünewald (1470 circa - 1528), opera nella quale si pone risalto alla sofferenza della Crocifissione, contrapposta alla luminosa Resurrezione. Un tempo questo polittico veniva mostrato ai malati e agli infermi con l'intento di far “alleviare” le loro sofferenze e di ricordare loro che anche Cristo ha sofferto e dato se stesso per il mondo.

Andrea Cocuzza

Io non sono la mia malattia

Raccontare la propria vita attraverso l'etimologia, la scienza che studia la storia delle parole, indagandone l'origine e l'evoluzione. Con questo strumento Lorenzo Moscon, triplegico spastico dalla nascita, ha portato la sua testimonianza nel secondo giovedì di Quaresima: interrogandosi fin dall'origine delle cose sul senso della Vita e sul senso del fine Vita. Lorenzo è un ragazzo di 24

anni, laureato con 110 e lode all'Università Cattolica in Scienze Linguistiche e letterature straniere, ora iscritto alla magistrale in Scienze del linguaggio e terminologie. Vuole diventare un traduttore per superare i propri limiti. Vuole capire l'origine delle cose senza fraintendimenti e mediazioni specialmente verso quei temi a lui cari legati al dolore e alla Vita, temi incisi nelle cicatrici di un percorso post operatorio di bambino, quando le sue gambe, che se non costantemente curate ancora si aggrovigliano di notte, venivano distese e subivano torsioni da parte dei fisioterapisti. Approfondire è un approccio che Lorenzo applica a un quo-

tidiano che lo fa appassionare in particolare modo alla bioetica fin dalle superiori: si sente chiamato in causa ad ogni dibattito o lezione di filosofia che affronta temi bioetici perché sente su di sé quel senso del limite e di finitezza umana che non è caratteristica della gioventù: «Non è mai stato un problema di dignità, ma di autostima: quando sei piccolo non te ne accorgi ma crescendo

sofferenza, che è uno stato psicologico, in questo caso determinato da un dolore fisico che può spingere a desiderare di morire, può essere affrontata, anziché intraprendendo un sentiero definitivo come quello dell'eutanasia, mediante una relazione d'affetto e sostegno che accompagni il malato a non dimenticare il valore incommensurabile della propria dignità, anche se non è facile «Tutti conoscono la vulnerabilità, pochi conoscono l'impotenza in senso etimologico "non possum", non possiedo le capacità e le abilità per fare da solo, ho bisogno di un altro anche per muovermi nel letto. E nel letto conosci la sofferenza, la depressione, la sconfitta.» E il dolore



inizi a sperimentare la vergogna, più cresci in coscienza più la dipendenza e l'accudimento materiale del tuo corpo genera la vergogna. Ma questo non ha niente a che vedere con la dignità: la vergogna è un peso umanissimo e fa parte della pienezza della mia vita. Così come il dolore».

Assistere deriva dal latino "assistere", che non significa solo dare assistenza ma anche essere presente, stare accanto, aiutare e prendersi cura. Essere parte di una compagnia fino alla fine, questo per Lorenzo è uno dei temi chiave della sua condizione di malato: "ho sempre avvertito il bisogno manifesto e oggettivo di essere voluto bene ed amato, di non essere lasciato nella solitudine". La

fisico c'è, quotidianamente, e sconfiggerlo rimane per ogni malato il primo obiettivo. Il dolore esaurisce le energie fisiche e mentali. Sfinisce. E' umano il desiderio che può balenare di farla finita. "Per questo sono a favore della sedazione profonda nell'imminenza della morte, ma questo non ha nulla a che vedere con un processo eutanasi: l'eliminazione del dolore non è sinonimo di alcuna azione che nelle intenzioni vuole procurare la morte. Io non ho mai chiesto di morire però mi sono chiesto spesso, questo sì, nell'inferno del dolore che non sembrava finisse mai se questa era vita. E la risposta è sempre stata sì. Io non sono la mia malattia.

Giulietta

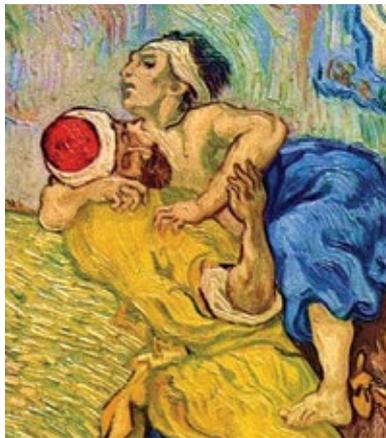
Combattere dolore e solitudine

All'interno dell'iniziativa "Quaresima in Città 2018" giovedì 22 marzo si è tenuto, presso la Chiesa parrocchiale Maria Regina l'incontro dal titolo "Le questioni in gioco, invito alla prossimità responsabile" a cura di don Aristide Fumagalli che ci ha aiutato a riflettere sul tema del "fine vita" con una particolare attenzione al magistero della Chiesa.

Don Aristide ha iniziato ricordandoci che poiché gli esseri umani sono mortali, da sempre si sono interrogati su come sia meglio morire, evitando una "mala morte" e cercando una "buona morte".

Oggi i progressi tecnologici hanno reso possibile allungare la vita, anche nella sua fase finale, ma questo ha effetti anche sulla qualità della vita stessa: si vive più a lungo ma spesso ciò richiede una serie di interventi di natura medica importanti.

Questo può portare ad una polarizzazione nelle posizioni: da un lato chi ritiene che la vita fisica



vada prolungata in ogni caso e che corre il rischio di scivolare in quello che viene definito accanimento terapeutico; dall'altro chi pone molta attenzione alla qualità della vita fisica e ritiene che in determinate situazioni di sofferenza, quando gli interventi per continuare a vivere risultino particolarmente invasivi, si possa chiedere di porre fine alla vita stessa (eutanasia).

I criteri del magistero della Chiesa in merito a questa delicata questione, sono quelli contenuti, in particolare, in un documento

del 1980 della Congregazione per la dottrina della Fede e ancora oggi attuali in cui viene ribadito il no all'accanimento terapeutico (non si vuole procurare la morte, ma non ci si oppone ad essa), il no all'eutanasia. Fra queste due posizioni agli antipodi la Chiesa ci invita a riflettere sull'indispensabile criterio della proporzionalità fra i mezzi impiegati e le condizioni del malato. Non si tratta di una valutazione astratta, ma che deve tenere in assoluta considerazione la situazione della persona non solo dal punto di vista fisico ma anche psicologico. In un messaggio del novembre 2017 Papa Francesco riprende questi concetti e sottolinea come la medicina palliativa rivesta una grande importanza, anche sul piano culturale, impegnandoci a combattere tutto ciò che rende il morire più angoscioso e sofferto, ossia il dolore e la solitudine.

Non possiamo togliere la vita per eliminare il dolore, ma dobbiamo togliere il dolore per rendere sostenibile il fine vita.

Prossimità responsabile

Dal messaggio di Papa Francesco ai partecipanti al meeting regionale europeo della "World medical association" sulle questioni del "fine-vita"

[...] Occorre dunque tenere in assoluta evidenza il comandamento supremo della *prossimità responsabile*, come chiaramente appare nella pagina evangelica del Samaritano (cfr Luca 10, 2537). Si potrebbe dire che l'imperativo categorico è quello di non abbandonare mai il malato. L'angoscia della condizione

che ci porta sulla soglia del limite umano supremo, e le scelte difficili che occorre assumere, ci espongono alla tentazione di sottrarci alla relazione. Ma questo è il luogo in cui ci vengono chiesti amore e vicinanza, più di ogni altra cosa, riconoscendo il limite che tutti ci accumuliamo e proprio lì rendendoci

solidali. Ciascuno dia amore nel modo che gli è proprio: come padre o madre, figlio o figlia, fratello o sorella, medico o infermiere. Ma lo dia! E se sappiamo che della malattia non possiamo sempre garantire la guarigione, della persona vivente possiamo e dobbiamo sempre prenderci cura: senza abbreviare noi stessi la sua vita, ma anche senza accanirci inutilmente contro la sua morte.

Vaticano, 16 novembre 2017

Anche per ciò che riguardano le cure "normali", ossia la nutrizione e l'idratazione del malato il magistero della Chiesa ritiene che in linea di principio non debbano essere sospesi, ma sempre avendo a riferimento il bene della persona e la condizione particolare in cui si trova.

Papa Francesco, nel sottolineare la complessità delle situazioni da cui non si può prescindere, ci richiama alla prossimità responsabile: dobbiamo farci prossimo, in maniera responsabile, di chi sta attraversando questa fase della vita seguendo l'esempio della parabola del buon Samaritano. Nella seconda parte del suo intervento don Aristide si è soffermato sulla recente legge sulla quale ci sono state posizioni dissonanti anche in ambito cattolico (*riportiamo solo alcuni passaggi del suo intervento articolato e molto esaustivo ndr*).

La legge esplicita un no all'acquinamento terapeutico e un no all'eutanasia, prevede le cure palliative, la sedazione profonda e la terapia del dolore, promuove e valorizza la relazione fra paziente e medico, attraverso il consenso informato e garantisce l'autonomia del medico e l'autonomia del paziente, considerando le responsabilità di entrambi. La legge prevede inoltre la possibilità di rilasciare le Dichiarazioni Anticipate di Trattamento (DAT) attraverso cui ciascuno può manifestare le proprie volontà in materia di trattamenti sanitari, in caso di situazioni in cui non fosse in grado di esprimersi; è necessario nominare anche un fiduciario a ulteriore tutela del malato (ad esempio nel caso in cui vi siano terapie che al momento del rilascio delle DAT non erano disponibili). Le cure necessarie e una appropriata terapia del dolore saranno sempre garantite.

A chiusura della serata è stata letta una testimonianza del cardinale Martini che scelse, nella fase terminale della sua malattia, la

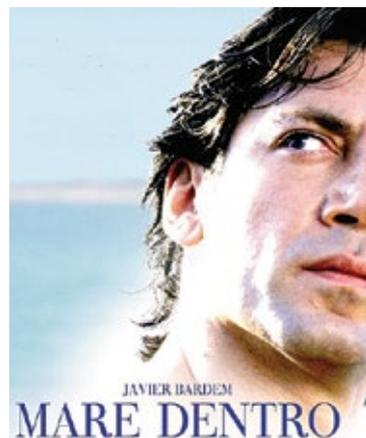
3 - QUARESIMA IN CITTÀ 2018 / FILM

Mare dentro

La serata di giovedì 15 marzo del quaresimale con tema "Il fine della vita" ha preso il via nel teatro Schuster di s. Andrea, con il film spagnolo "Mare dentro" introdotto e alla fine brevemente commentato da padre Stefano Gorla.

Il film prodotto nel 2004 ha vinto numerosi premi tra cui il Leone d'argento alla 61ª mostra cinematografica di Venezia e premio Oscar nel 2005 come miglior film straniero. Diretto da Alejandro Amenábar, il film è basato su una storia vera, la vita di Ramón Sampedro, un tetraplegico che a causa della proibizione dell'eutanasia in Spagna, lottò per 25 anni contro i tribunali per il diritto ad una morte degna.

Motore della vicenda è la personalità di Ramón, chiuso in una stanza che si apre in improvvise visioni esterne e sui propri ricordi. Il personaggio è reso magistralmente dall'at-



tore Javier Bardem. Con il solo uso dei muscoli del viso, tesse una serie di sentimenti contrastanti, che vanno dalla commozione alla sofferenza passando per esplosioni di gioia.

Resta potente la scena in cui Ramón spicca con la fantasia il volo immaginario dal letto in cui è costretto a giacere oltre la finestra di casa e giù, fino alla spiaggia, sulle note del *Nessun dorma* pucciniano, incontro alla sua amata Julia.

sedazione profonda e la terapia del dolore, affidandosi a Dio. In questa testimonianza il Cardinale dice di essersi lamentato perché Cristo, morendo, non ha tolto a noi il morire, costringendoci a passare nell'oscurità, cosa che ci fa sempre paura. Ma prosegue dicendoci che senza la morte non faremmo un atto di vera fiducia in Dio affidandoci, nel mistero, completamente nelle sue mani. Il relatore ci ha infine invitato a riflettere sul fatto che morire è un po' come nascere: il bambino si affida, nel momento del parto, alle mani che lo prendono, nella morte ci si affida nelle mani di Dio.

Purtroppo però, anche fra i credenti si sta perdendo l'attenzione nei confronti del malato di farlo assistere, in questo passaggio fondamentale, non solo da medici, infermieri e personale specializzato, ma anche da un sacerdote.

Un grazie a don Aristide perché ha saputo affrontare un tema così complesso e sentito con delicatezza e umanità mantenendo in primo piano il magistero della Chiesa e sottolineando come il tema del morire e del prepararsi alla morte debba tornare ad essere affrontato anche dalle nostre comunità.

Angela e Marino

Il dì di Pasqua

Il giorno di Pasqua è iniziato con le celebrazioni liturgiche del sabato sera, veglia, Santa Messa e con lo scambio di auguri sul sagrato. La mattina seguente, dopo un avvio di giornata a ritmo lento andante, sono iniziati i preparativi per il pranzo con i parenti e grazie alla televisione accesa è stato facile seguire papa Francesco durante la Santa Messa.

Durante l'omelia ha espresso un pensiero sulla capacità di Dio di sorprenderci; proseguendo nelle faccende domestiche capita di dare una occhiata allo smartphone e ai messaggi giunti in mattinata: vi sono anche quelli di don Paolo Mandelli, dal nord del Cameroun. Contengono foto e registrazioni video della celebrazione pasquale svoltasi nella sua parrocchia, con il rito del Santo Battesimo per i catecumeni adulti: erano 87. Queste persone hanno scelto di divenire cristiani in una area geografica del nostro pianeta non certo rinomata per vita confortevole e sicura, una regione non lontanissima dalle aree occupate da bande ribelli e dai Boko Haram. Subito il pensiero è andato alle parole di Papa Francesco. Intanto che le vivande terminavano la loro cottura sui fornelli l'occhio corre sull'articolo di fondo dell'edizione odierna del Corriere della Sera, a firma di Aldo Cazzullo. Inizia con: "Prendi me al suo posto", le parole che il poliziotto francese Arnaud Beltrame ha detto al terrorista islamico per offrire la sua vita al posto di quella di una donna che non conosceva. Il testo dell'articolo prosegue con "un gesto che scuote, in un tempo dominato dall'individualismo spesso degenerato nel narcisismo" ovvero un gesto che ha posto dei forti interrogativi. L'articolista più avanti elenca le risposte proposte da istituzioni civili, polizia, giornali e anche da una loggia



massonica. La moglie, già sposata civilmente e con la quale avrebbe celebrato il sacramento del matrimonio nel prossimo giugno, dice: "E' stato un gesto di un poliziotto e di un cristiano. Dettato dall'amor di patria e dall'amore per il prossimo. Due ispirazioni impossibili da separare".

L'articolista prosegue commentando: "E così nella settimana santa il paese più laico d'Europa si scopre a discutere di come la religione possa influire sulla vita pubblica e privata". Anche questo dibattito pubblico rimanda alle parole del Santo Padre.

G. Stefanelli



Giovedì 3 maggio ore 21.00
Sala Teatro San Filippo Neri, Oratorio Paolo VI
(via San Francesco, 14 - Cernusco sul Naviglio)

**IL LAVORO CHE VOGLIAMO
LIBERO, CREATIVO
PARTECIPATIVO
E SOLIDALE**

Quale lavoro per l'Italia?

Riflessioni a partire dalla 48° Settimana Sociale dei Cattolici Italiani

Ne parliamo con tre dei delegati diocesani che vi hanno partecipato:
Paolo Petracca (presidente AcI Milano e Monza Brianza/Fondo Famiglia Lavoro)
Gianluigi Todeschini (Pastorale sociale - Lecco - già Segretario Generale CISL Lecco)
Maria Angela Monti (Pastorale sociale - Varese - Assessore)
Modera **Mauro Cereda** (giornalista, addetto stampa CISL Milano)

La serata è promossa da: Decanato di Cernusco sul Naviglio
Commissione decanale Impegno socio-politico, Circoli ACLI del decanato
Azione Cattolica Decanale, Caritas decanale
Comunità pastorale "Famiglia di Nazaret" - Cernusco sul Naviglio

Recuperare il senso religioso

Insieme ai libri di Giuditta e Tobia, il libro di Ester è tra i più complicati nella storia della sua redazione. Analizzati da molti specialisti di archeologia, storia, teologia e linguistica, questi libri presentano parecchie incongruenze geografiche, confusione di persone vissute più di un secolo prima o poi, fatti non menzionati nella storia profana o accaduti diversamente, fonti originali frammentate e per di più in lingue diverse, quindi con molta difficoltà ad essere accettati nei vari canoni ufficiali degli ebrei, dei cristiani e dei musulmani. Nella nostra Bibbia, sono tra i libri «deuterocan-

nici»*, proprio perché tra gli ultimi ad essere accettati come «Parola di Dio»: però ci sono e noi li accettiamo ed ascoltiamo, come tutto il resto del Libro.

Nella storia di tutte le «Culture» esistenti, tra l'altro, ci sono molti «proverbi» e «favole», a volte interamente inventate, a volte tratte da fatti accaduti, riadattate lungo i secoli, ma entrate nel DNA delle stesse, per il forte valore pedagogico sui valori condivisi all'interno delle stesse. In questi tre libri, ed in particolare di Ester e Giuditta, è notevole il ruolo ed il riconoscimento della «donna», in fatti «liberatori» per il loro popolo, specialmente nel contesto fortemente maschilista della società in cui hanno

vissuto: segno profetico di un'evoluzione culturale di cui noi, oggi, conosciamo tappe e risultati?.

Quanto ai protagonisti «uomini» di questo libro, seguono il cliché di tutte le storie che già conosciamo: opportunisti, egoisti, amanti della fama, assetati di potere a tutti i costi, vendicativi o generosi solo con chi frustra o aiuta i loro

quelli che hanno cercato di recuperare il senso religioso e l'assistenza di Dio nelle loro scelte concrete. E questo, per me, è l'elemento fondamentale che il o i redattori finali sono riusciti a far passare, nella continuità della storia del Popolo di Dio, utilissimo anche ai nostri giorni. Come in tanti altri libri della Bibbia, troviamo, in Ester, esempi bellissimi di preghiera personale e spontanea, molto legata al momento storico concreto in cui vive l'orante, sempre legata alla «memoria» del passato (anche molto lontano) guidato dalla Provvidenza di Dio, in profonda sintonia con i fratelli specialmente



progetti e chi più ne ha più ne metta. Resta comunque chiaro, però, che i vincitori, almeno alla fine, sono quelli che, al di là delle strategie umane usate pure dagli avversari, sono

più deboli ed una fede granitica nella sovranità di un Dio buono, sempre sollecito a proteggere i suoi figli, nonostante le loro fragilità. Buona lettura.

Padre Giovanni Gadda

LIBRI DEUTEROCANONICI *

Gruppo di libri non appartenenti al canone delle Scritture ebraiche, ma presenti nelle antiche versioni cristiane dell'Antico Testamento. «Deuterocanonico» viene dal greco e significa «appartenente a un secondo canone» o «aggiunti successivamente al canone».

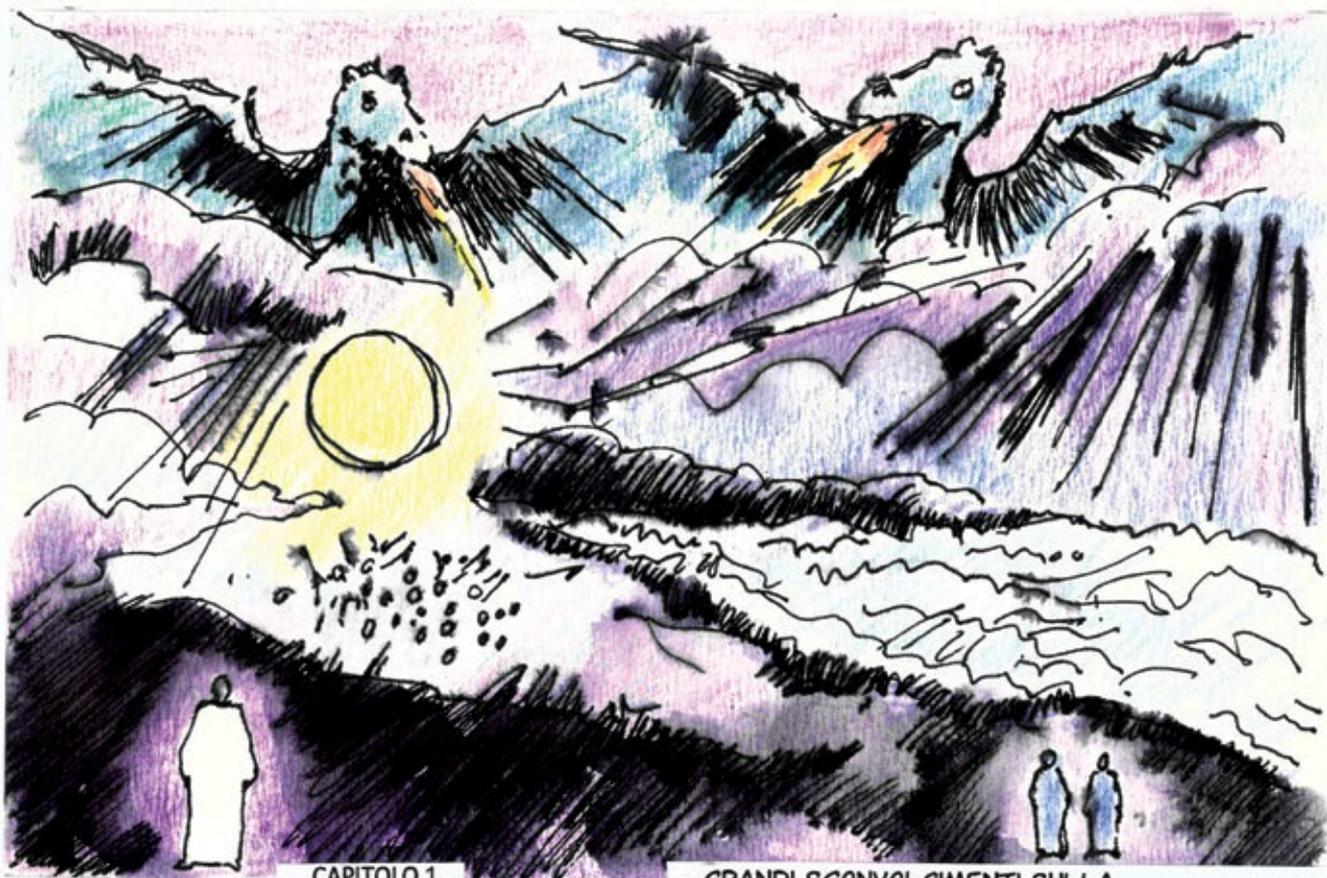
I libri ritenuti deuterocanonici e ispirati della Bibbia cattolica sono: Tobia, Giuditta, Sapienza, Siracide, Baruc, 1 e 2 Maccabei e le aggiunte ai libri di Ester e Daniele.

Un banchetto amaro

Nel primo capitolo del libro di Ester, vengono presentati i protagonisti: l'ebreo Mardocheo, e il suo antagonista Aman, funzionari del re persiano Artaserse. Il racconto continua con la descrizione del grande banchetto indetto a Susa capitale del

regno da Artaserse per i nobili della sua corte. Viene presentata anche la regina Vasti che a causa della sua capricciosa insubordinazione verrà ripudiata, e porterà così il re a preferire la giovane ebrea Ester.

Paolo Palombella



CAPITOLO 1

NEL SECONDO ANNO DI REGNO DEL GRANDE RE ARTASERSE, IL GIORNO PRIMO DI NISAN, MARDOCHEO, FIGLIO DI GIÀIRO, FIGLIO DI SIMEI, FIGLIO DI KIS, DELLA TRIBÙ DI BENIAMINO, EBBE IN SOGNO UNA VISIONE. EGLI ERA UN GIUDEO CHE ABITAVA NELLA CITTÀ DI SUSÀ, UN UOMO RAGGUARDEVOLE, CHE PRESTAVA SERVIZIO ALLA CORTE DEL RE E PROVENIVA DAL GRUPPO DEGLI ESULI CHE NABUCODÒNOSOR, RE DI BABILONIA, AVEVA DEPORTATO DA GERUSALEMME CON IECONIA, RE DELLA GIUDEA. QUESTO FU IL SUO SOGNO: ECCO, GRIDA E TUMULTO, TUONI E TERREMOTO, SCONVOLGIMENTI SULLA TERRA. ED ECCO: DUE ENORMI DRAGHI AVANZARONO, TUTTI E DUE PRONTI ALLA LOTTA. AL LORO GRIDO OGNI NAZIONE SI PREPARÒ ALLA GUERRA, PER COMBATTERE CONTRO IL POPOLO DEI GIUSTI. ECCO, UN GIORNO DI TENEBRE E DI CALIGINE! TRIBOLAZIONE E ANGIUSTIA, AFFLIZIONE E

GRANDI SCONVOLGIMENTI SULLA TERRA! TUTTA LA NAZIONE DEI GIUSTI RIMASE SCONVOLTA: ESSI, TEMENDO LA PROPRIA ROVINA, SI PREPARARONO A MORIRE E LEVARONO A DIO IL LORO GRIDO. MA DAL LORO GRIDO, COME DA UNA PICCOLA FONTE, SORSE UN GRANDE FIUME CON ACQUE ABBONDANTI. APPARVERO LA LUCE E IL SOLE: GLI UMILI FURONO ESALTATI E DIVORARONO I SUPERBI.

MARDOCHEO ALLORA SI SVEGLIÒ: AVEVA VISTO QUESTO SOGNO E QUELLO CHE DIO AVEVA DECISO DI FARE; IN CUOR SUO CONTINUAVA A RIPENSARVI FINO A NOTTE, CERCANDO DI COMPRENDERLO IN OGNI SUO PARTICOLARE. MARDOCHEO ALLOGGIAVA ALLA CORTE CON GABATÀ E TARRA, I DUE EUNUCHI DEL RE CHE CUSTODIVANO LA CORTE. INTESI I LORO RAGIONAMENTI, INDAGÒ SUI LORO DISEGNI E VENNE A SAPERE CHE QUELLI SI PREPARAVANO A METTERE LE MANI SUL RE ARTASERSE.

ALLORA NE AVVERTI IL RE. IL RE SOTTOPOSE I DUE EUNUCHI A UN INTERROGATORIO: ESSI CONFESSARONO E FURONO TOLTI DI MEZZO. POI IL RE FECE SCRIVERE QUESTI FATTI NELLE CRONACHE E ANCHE MARDOCHEO LI MISE PER ISCRITTO. IL RE COSTITUÌ MARDOCHEO FUNZIONARIO DELLA CORTE E GLI FECE REGALI IN COMPENSO DI QUESTE COSE. MA VI ERA ANCHE AMAN, FIGLIO DI AMADÀTA, IL BUGEÒ, CHE ERA MOLTO STIMATO PRESSO IL RE E CERCÒ IL MODO DI FARE DEL MALE A MARDOCHEO E AL SUO POPOLO, PER QUESTA FACCENDA CHE RIGUARDAVA I DUE EUNUCHI DEL RE.



DOPO QUESTE COSE, AL TEMPO DI ARTASERSE - QUELL'ARTASERSE CHE REGNAVA DALL'INDIA SOPRA CENTOVENTISETTE PROVINCE -, PROPRIO IN QUEL TEMPO IL RE ARTASERSE, CHE REGNAVA NELLA CITTÀ DI SUSÀ, L'ANNO TERZO DEL SUO REGNO FECE UN BANCHETTO PER GLI AMICI E PER QUELLI DELLE ALTRE NAZIONALITÀ, PER I NOBILI DEI PERSIANI E I DEI MEDI E PER I PREFETTI DELLE PROVINCE. DOPO AVER MOSTRATO LORO LE RICCHEZZE DEL SUO REGNO E IL FASTO ATTRAENTE DELLA SUA RICCHEZZA PER CENTOOTTANTA GIORNI, QUANDO SI COMPIRONO I GIORNI DELLE NOZZE, IL RE FECE UN BANCHETTO PER I RAPPRESENTANTI DELLE NAZIONI CHE SI TROVAVANO NELLA CITTÀ, PER SEI GIORNI, NELLA SALA DELLA REGGIA. LA SALA ERA ADORNATA CON DRAPPI DI LINO DELICATO E PREGIATO, APPESI A CORDONI DI LINO COLOR PORPORA, FISSATI A GANCI D'ORO E D'ARGENTO, SU COLONNE DI MARMO PARIO E DI PIETRA. I DIVANI ERANO D'ORO E D'ARGENTO, SOPRA UN PAVIMENTO DI PIETRA VERDE SMERALDO E DI MADREPERLA E DI MARMO PARIO; VI ERANO

INOLTRE TAPPETI CON RICAMI VARIEGATI E ROSE DISPOSTE IN CIRCOLO. PER BERE C'ERANO COPPE D'ORO E D'ARGENTO, COME PURE UN PICCOLO CALICE DI TURCHESE, DEL VALORE DI TRENTAMILA TALENTI. IL VINO ERA ABBONDANTE E DOLCE E LO STESSO RE NE BEVEVA. SI POTEVA BERE SENZA LIMITI: COSÌ INFATTI AVEVA VOLUTO IL RE, ORDINANDO AI CAMERIERI DI SODDISFARE IL DESIDERIO SUO E DEGLI ALTRI.

ANCHE VASTI, LA REGINA, TENNE UN BANCHETTO PER LE DONNE NELLA STESSA REGGIA DI ARTASERSE. IL SETTIMO GIORNO IL RE, EUFORICO PER IL VINO, ORDINÒ AD AMAN, BAZAN, TARRA, BORAZÈ, ZATOLTÀ, ABATAZÀ, TARABÀ, I SETTE EUNUCHI CHE ERANO AL SERVIZIO DEL RE ARTASERSE, DI FAR VENIRE DAVANTI A LUI LA REGINA PER INTRONIZZARLA, PONENDOLE SUL CAPO IL DIADEMA, E PER MOSTRARE AI PRINCIPI E ALLE NAZIONI LA SUA BELLEZZA: ERA INFATTI MOLTO BELLA. MA LA REGINA VASTI RIFIUTÒ DI ANDARE CON GLI EUNUCHI. IL RE NE FU ADDOLORATO E IRRITATO E DISSE AI SUOI AMICI: "COSÌ E COSÌ





HA PARLATO VASTI: GIUDICATE, DUNQUE, SECONDO LA LEGGE E IL DIRITTO". SI FECERO AVANTI ARCHESEO E SARSATEO E MALESEAR, PRINCIPI DEI PERSIANI E DEI MEDI, CHE ERANO PIÙ VICINI AL RE E CHE, PRIMI, SEDEVANO ACCANTO AL RE, E GLI ESPRESSERO IL PROPRIO PARERE SU CHE COSA SI DOVESSE FARE ALLA REGINA VASTI, SECONDO LE LEGGI, PERCHÉ NON AVEVA ESEGUITO L'ORDINE DATOLE DAL RE ARTASERSE PER MEZZO DEGLI EUNUCHI.

MUCHEO DISSE IN PRESENZA DEL RE E DEI PRINCIPI: "LA REGINA VASTI HA MANCATO NON SOLO NEI CONFRONTI DEL RE, MA ANCHE NEI CONFRONTI DI TUTTI I PRINCIPI E I CAPI DEL RE - INFATTI COSTUI AVEVA RIFERITO LORO LE PAROLE DELLA REGINA E COME ELLA AVEVA RISPOSTO AL RE - E, COME ELLA HA RISPOSTO AL RE ARTASERSE, COSÌ OGGI LE ALTRE

PRINCIPESSE DEI CAPI DEI PERSIANI E DEI MEDI, AVENDO UDITO CIÒ CHE ELLA HA DETTO AL RE, OSERANNO DISPREZZARE ALLO STESSO MODO I LORO MARITI. SE DUNQUE SEMBRA BENE AL RE, SIA EMANATO UN DECRETO REALE, SCRITTO SECONDO LE LEGGI DEI MEDI E DEI PERSIANI E IRREVOCABILE, SECONDO IL QUALE LA REGINA NON POSSA PIÙ COMPARIRE DAVANTI A LUI, E IL RE CONFERISCA LA DIGNITÀ A UNA DONNA MIGLIORE DI LEI. E L'EDITTO EMANATO DAL RE SIA FATTO CONOSCERE NEL SUO REGNO E COSÌ TUTTE LE DONNE RISPETTERANNO I LORO MARITI, DAL PIÙ POVERO AL PIÙ RICCO". LA PROPOSTA PIACQUE AL RE E AI PRINCIPI. IL RE FECE COME AVEVA DETTO MUCHEO: MANDÒ LETTERE A TUTTO IL REGNO, A OGNI PROVINCIA SECONDO LA SUA LINGUA, IN MODO CHE I MARITI FOSSE RO RISPETTATI NELLE LORO CASE.



Porte aperte

In questi due anni non avevo mai visto le porte della chiesa di Sant'Andrea così spalancate. Porte aperte dunque. Togliendo una polvere che magari rendeva difficoltosa la manovra, oliando cardini presi in ostaggio dalla nostalgia del passato. Entra la luce, illumina volti capaci di gioire. Capaci di lodare. È un'arte, non un mestiere, saper lodare. Un'arte che richiede coraggio di uno sguardo lungimirante. Un'arte che richiede la fiducia di affidarsi all'altro. Un'arte che trova nel Vangelo la sua tavolozza di colori.

Accostandosi al ministero dell'accollitato ci si trova davanti a un mistero grande: quello dell'eucaristia. Che comprendere è impossibile ma sperimentare doveroso. Un mistero troppo grande per

sono di questa comunità che da due anni accoglie me, ma che domenica ha scelto di allargare ancor di più le braccia accogliendo anche i miei amici e fratelli nella vocazione.

L'impegno gioioso della co-



rimanere chiuso nello spazio del rito, ma che con sovrabbondanza tracima da esso toccando tutti gli ambiti della nostra vita. Sovrabbondanza sperimentata nella gioia che ho visto sui volti delle per-

munità ci ha aiutato a capire il dono e il servizio che ci veniva affidato dalla Chiesa. Il dono di saper rendere grazie. Sapere di avere dei grazie da dire. Penso che questo sia un aspetto fondamentale di una

fede eucaristica. Una fede che prende corpo quando sa di aver da ringraziare.

Durante la settimana precedente la celebrazione abbiamo incontrato tutte o quasi le classi di catechesi, raccontando dei nostri paesi di provenienza, parlando della missione e di cosa voglia dire essere missionari. Per uno strano gioco dello Spirito siamo poi stati noi destinatari di una buona notizia. Nei panni dei missionari abbiamo ricevuto un messaggio di gioia.

Ora questa gioia ricevuta non può diventare un ricordo, ma deve divenire benzina per percorrere un altro tratto di strada insieme!

Un grazie a tutta la parrocchia da parte mia e da parte di tutta la comunità del seminario che si è sentita accolta e custodita.

Ivan

Gadda & Rossi

INTERMEDIARI ASSICURATIVI
Allianz - Helvetia - Aviva - Dual - Zurich

DA NOI 3 QUOTAZIONI RCAUTO

via Martiri della Libertà, 3 - Pioltello
Tel. 02 92107130 - 02 92107278 - Fax. 02 92103047
agenzia.gaddaerossi@gmail.com www.gaddaerossi.com

Onoranze Funebri Del Monaco srl

Tel. 02.92.10.24.21 - 24 ore su 24

20128 MILANO
Via Biumi, 18
Tel. 02.25.92.508
02.25.92.409

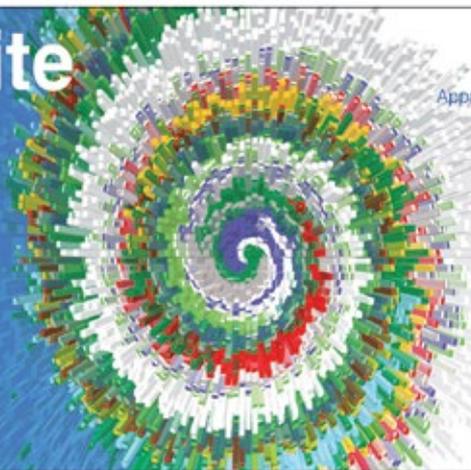
20096 PIOLTELLO (MI)
Via Bozzotti, 16
Tel. 02.92.10.24.21 - 02.92.10.31.81
Magazzino: Via Mantegna, 74
Tel. 02.92.14.95.76

visite gratuite

di controllo uditivo presso il
nuovo centro
paramedico Audire
di Pioltello

Il Centro acustico paramedico AUDIRE,
ha aperto una nuova sede presso
il Centro Polifunzionale di Pioltello.

Vieni a trovarci per una visita gratuita
completa con consulenza sulle
più moderne soluzioni per l'ascolto.



AUDIRE
Apparecchi acustici

Polo Sanitario Pioltello
Via S. Francesco, 16
20096 Pioltello MI
Tel. +39 02 36797350
Fax +39 02 36797351
info@audireonline.it

Visita il nostro sito
www.audireonline.it

Centro abilitato ASL
per forniture totalmente
o parzialmente gratuite
di apparecchi acustici
agli aventi diritto
(ai sensi del D.M. 332/98)

STUDIO BOKA



ACQUACORRENTE

• RISTRUTTURAZIONI • VENDITA MATERIALE ELETTRICO IDRAULICO E FERRAMENTA
• TUTTO PER TAPPARELLE, ZANZARIERE E VENEZIANE • DUPLICAZIONE CHIAVI E TELECOMANDI

ACQUA FABBRO CORRENTE

- sostituzione e revisione caldaie e scaldabagni
- riparazione e pulizie stufe a gas
- riparazioni idrauliche a domicilio

- installazione e manutenzione antifurti, telecamere e condizionatori multimarche
- revisione lampade e lampadari
- riparazione elettriche a domicilio

Cell. 345 47.04.277
info@acquacorrente.eu
www.acquacorrente.eu



ACQUACORRENTE È AL SERVIZIO DELLE VOSTRE ESIGENZE

Via Mantegna, 40 - Pioltello (MI)



Tel. 02 92101730

FARMACIA SANT'ANDREA

VIA MILANO, 60 - PIOLTELLO

I NOSTRI SERVIZI

- DERMOCOSMESI
- ANALISI DEL SANGUE
- PRODOTTI PER L'INFANZIA
- PREPARAZIONI GALENICHE
- PRENOTAZIONI CUP
- ALIMENTAZIONE
- FITOTERAPIA
- OMEOPATIA
- IGIENE
- VETERINARIA



servizio
domicilio
gratuito

Orari di apertura

dal lunedì al venerdì
7:30 - 13:30
15:00 - 19:30

sabato
7:30 - 13:30
16:00 - 19:30

farmaciasantandreapioltello@gmail.com

4 milioni di poveri

Negli ultimi mesi gli organi di stampa, le televisioni ed i principali opinionisti non fanno che rimarcare i risultati economici raggiunti dal nostro paese. Quanto questi dati continuamente richiamati corrispondono alla reale situazione degli italiani?

Esaminando gli ultimi dati forniti da Istat sorge più di qualche dubbio in merito!. In Italia vivono in povertà assoluta 4milioni e 742mila persone (il 7% dei residenti), corrispondenti a circa 1milione e 619mila famiglie. Tra questi le categorie che risultano più svantaggiate risultano i giovani di età inferiore ai 34 anni ed i minori, (attualmente un giovane su sette vive in povertà assoluta, nel 2007 il rapporto era pari a uno su cinquanta). Unica misura di contrasto alla povertà introdotta in questi anni in sede governativa è rappresentata dal

Rei - Reddito di inclusione, attraverso il quale una famiglia con particolari condizioni di reddito, riceve un contributo mensile su una speciale carta di credito sottoscrivendo un patto che la impegna nella ricerca del lavoro e nella riqualificazione professionale. Per esempio una famiglia di cinque persone, con un reddito Isee inferiore a 6mila euro, può contare su un assegno mensile di circa 530 euro.

L'auspicio formulato da Caritas Ambrosiana è che il prossimo governo, al di là di tatticismi e sterili polemiche di partito, si impegni sin da subito a consolidare le misure economiche a vantaggio dei più deboli: nella recente campagna elettorale abbiamo infatti sentito parlare di reddito di dignità, reddito di cittadinanza e altro!. Forse sarebbe auspicabile che nella lotta alla povertà il consenso sia bipartisan

e non si cancellasse quello fatto finora, magari con la pretesa di migliorarlo. Interrompere o non completare uno strumento come il Rei sarebbe miope, in particolare sull'accompagnamento delle persone fuori dalla trappola dell'assistenza e della povertà.

Le istituzioni tutte, i partiti, la società civile, devono responsabilmente unirsi e contribuire al bene comune, specie nei confronti dei più deboli ed indifesi; nei confronti ad esempio dei tanti che rischiano di perdere la casa sci-



caritas
Caritas
P Città di
Pioltello

volando nell'indigenza. Le nuove regole internazionali del credito impongono alle banche italiane di vendere velocemente i crediti deteriorati a soggetti, spesso stranieri, che agiscono senza troppi controlli e scrupoli nei confronti delle persone e famiglie debitorie. Ecco allora che la sicurezza del sistema bancario e le norme degli organi di vigilanza, pur salvaguardando il sistema creditizio finiscono per alimentare il fenomeno dell'usura. Le persone e famiglie in difficoltà, che non riescono ad avere accesso al credito bancario, ricorrono infatti in misura sempre maggiore ai prestiti usurari, illudendosi di potercela fare e cadendo in una trappola da cui è pressoché impossibile uscire. Caritas da diversi anni, attraverso i Centri di Ascolto e Fondazione San Bernardino promuove l'incontro con le persone, mette a disposizione una consulenza competente ricercando le soluzioni più idonee alle diverse posizioni debitorie, incidendo altresì sulla dimensione culturale del fenomeno. Occorre infatti riconsiderare il rapporto che ciascuno di noi ha con il denaro: educarci al "debito responsabile", alla sobrietà, alla legalità ed alla solidarietà. Come ci ricorda Papa Francesco: "...l'usura umilia ed uccide e per prevenirla occorre educare ad uno stile di vita sobrio, che sappia distinguere ciò che è superfluo da ciò che è necessario e che responsabilizzi a non contrarre debiti per procurarsi cose a cui si potrebbe rinunciare".

Caritas Città di Pioltello

I NOSTRI SERVIZI

- RITIRO MOBILI E ARREDI
- SVUOTAMENTO E PULIZIA LOCALI E CANTINE
- IMBIANCATURA LOCALI
- MANUTENZIONE AIUOLE E GIARDINI
- MANUTENZIONI E PICCOLE OPERE MURARIE O DI FALEGNAMERIA

Tel. 02-92221289

Cell. 342-3133342

L'Associazione, attraverso i tutors (volontari esperti), verifica la buona esecuzione dei lavori e la soddisfazione da parte del committente

IL GRANELL
DI SENAPE
ONLUS

VIAGGI E GITE FUORI DAL COMUNE 2018

TICKET



Dal 21 al 26 Settembre
MINICROCIERA COSTA MEDITERRANEA

Savona/Barcellona/Palma di Maiorca/Marsiglia/Savona
Quota di partecipazione cabina interna 450 €
Quota di partecipazione cabina esterna 570 €

20 Maggio
FICO-FABBRICA ITALIANA CONTADINA

Bus Gran turismo + ingresso e visita guidata
+ accompagnatore
Quota di partecipazione 52 €

Dal 25 al 27 Maggio
IL TRENO DI DANTE

Treno da Pioltello + hotel 3* + Ferrovia Faentina +
visita guidata di Brisighella e Firenze + accompagnatore
Quota di partecipazione 375 €


Agenzia Viaggi

e-Travel Agenzia Viaggi
via Roma, 114/A - 20096 Pioltello (MI)

+39 02 92141442
vacanze@easy-travel.it
f e-Travel pioltello

easy-travel.it

www.ottica-contalens.it

CENTRI OTTICI SELEZIONATI

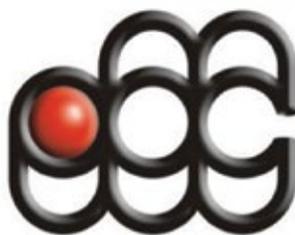
GRUPPO
GREENVISION

Istituto Ottico Contalens

Via Milano 71 - Pioltello (MI)

Tel. 02.92106500

E-mail: info@ottica-contalens.it



LENTI A CONTATTO
AUSILI PER IPOVISIONE
OCCHIALI SOLE E VISTA



METHODENT

STUDIO DENTISTICO



PREVENZIONE DENTALE
IGIENE
PROTESI
IMPLANTOLOGIA
ORTODONZIA

SI RICEVE PER APPUNTAMENTO
TEL. 02 39 62 40 50 - VIA N. SAURO, 11 - PIOLTELLO

IL MIO POSTO PREFERITO...



MOBILISSIMO
ARREDI

Sentirsi a casa

Via Torino, 15 - Cernusco S/N

mobilissimo.it

Io non spreco

Venerdì 13 aprile la Caritas Città di Pioltello, ha organizzato in Sala Consiliare del Comune, una serata concernente "la povertà alimentare e il non spreco del cibo". L'incontro, che ha visto la partecipazione di circa centoquaranta persone, ha offerto molteplici spunti di riflessione evidenziati negli interventi dei relatori.

Luciano Gualzetti - Direttore di Caritas Ambrosiana - ha sottolineato l'importanza di uno stile di vita sobrio, che sappia rispettare gli altri, condividendo con loro le risorse a disposizione e valori primari quali la solidarietà e la giustizia. Anche nei piccoli gesti quotidiani possiamo concretamente aiutare chi è in difficoltà. Ad esempio facendo la spesa, consapevolmente, scegliamo quelle mele o quei pomodori perché sappiamo che l'azienda o cooperativa che

li produce è soggetto rispettoso della terra e dei naturali ritmi di coltivazione, non sfrutta ma remunera regolarmente i lavoratori, riconosce loro una paga equa.

Padre Vittorio Arrigoni - esponente di Opera San Francesco Milano - ha richiamato tutti i presenti sull'atteggiamento e su come ciascuno di noi si pone nell'incontro con l'altro. La persona è al centro, è il nostro obiettivo e quindi dobbiamo cercare di mettere a proprio agio il nostro interlocutore, capirne le ansie e preoccupazioni, offrendogli il nostro aiuto per sconfiggere i diversi tipi di povertà che lo affliggono: povertà economica, alimentare, sanitaria. E' con questo spirito che ogni giorno i novecento volontari di Osf offrono un pasto caldo a circa duemilacinquecento persone, erogando loro

anche servizi collaterali quali il vestiario, il servizio docce, gli ambulatori medici e la distribuzione farmaci.

Andrea Fanzago - Area Povertà alimentare di Caritas Ambrosiana - ha illustrato la nuova realtà degli "Empori della solidarietà". Un supermercato "speciale", dove pagando con una tessera a punti ricaricabile mensilmente, rilasciata dai centri di ascolto, le persone e famiglie possono acquistare i generi alimentari di cui necessitano. L'emporio rappresenta un deciso passo in avanti rispetto al tradizionale metodo di distribuzione di generi alimentari agli indigenti, consentendo a ciascuno di essere arbitro della propria spesa, educando al tempo stesso le persone ad una oculata gestione del denaro e delle risorse. Ad oggi in regione sono attivi dieci empori e la speranza è che, con l'aiuto di tutti, anche a Pioltello si possa realizzare questa bella iniziativa.

E.G.



... IO NON SPRECO
**LA POVERTÀ ALIMENTARE
E IL RECUPERO
DEL CIBO**

Incontriamoci con **LUCIANO GUALZETTI**
Direttore Caritas Ambrosiana

Padre MAURIZIO ANNONI
Presidente Opera San Francesco - Milano

ANDREA FANZAGO Caritas Ambrosiana
Responsabile Area Povertà Alimentare

**Venerdì 13 aprile
alle ore 20.45**
presso la sala consiliare
del Comune di Pioltello
Via Carlo Cattaneo 1



UNA GRANDE MOSTRA A SCOPO BENEFICO DEL PITTORE
MARCELLO CASSINARI VETTOR

ATTRAVERSO LA VALORIZZAZIONE DELLE OPERE DI QUESTO ARTISTA,
IL GRANELLO DI SENAPE ONLUS SI PROPONE DI FINANZIARE IL PROGETTO FINALIZZATO ALL'ACQUISTO DI UN NUOVO AUTOMEZZO NECESSARIO PER LO SVOLGIMENTO DELLA SUA ATTIVITÀ

LE OPERE SARANNO ESPOSTE NELLA SEDE DELL' ASSOCIAZIONE IL GRANELLO DI SENAPE ONLUS 

VIA MILANO 76, PIOLTELLO - SALA CIVILINI

13 / 14 APRILE - DALLE ORE 15 ALLE 20
15 APRILE - DALLE ORE 9 ALLE 12
DALLE ORE 15 ALLE 20



LeNoted'Archivio

BATTESIMI



MARCHESE ANDREA
di SAMUELE e MERONI LAURA

BUFFO ILARY di SALVATORE
e MIGLIORE VERONICA

Maggio mese del rosario



ELEVAZIONE MUSICALE: «PRIMA DELLA LUCE»

Concerto di Pasqua

Sabato 24 marzo si è tenuta nella chiesa parrocchiale S. Andrea la prima elevazione musicale "Prima della Luce", per santificare ed onorare la S. Pasqua. La serata, su proposta di alcuni componenti delle corali, è stata organizzata in tre momenti: un primo tempo con canti proposti dal coro "Cum Laude" di Cernusco sul Naviglio diretto dalla prof.ssa Bianca Raule e dalla corale "S.Cecilia" di Gorgonzola, diretta dalla prof.ssa Luisella Grandi. Il secondo momento, solo suonato, ha visto la partecipazione del Corpo Muscale S. Andrea, diretto dal prof. Salvatore Difato ed infine il finale con l'esecuzione di brani suonati e cantati da tutti i partecipanti. Scopo della serata era festeggiare la Pasqua: in prima battuta si pensava di inserire l'elevazione nel programma dei



"Giovedì di Quaresima", ma forse tale intendimento andava studiato con largo anticipo. Il programma dell'elevazione era quasi interamente religioso ed è stato apprezzato dalle persone intervenute in chiesa;

tale appuntamento avrà un seguito negli anni futuri? La disponibilità di cantori e suonatori c'è come pure quella del maestro Difato per arrangiare e preparare i brani proposti dai cori.

Un esito previsto

I numerosi sondaggi, trasmessi durante la scorsa campagna elettorale, non si sono discostati molto dai risultati effettivi. Domenica 4 marzo, subito dopo le 23, sugli schermi televisivi sono apparsi gli ormai consueti cartelli. Simboli dei partiti, singoli o accorpati per coalizioni, con le rispettive percentuali dei voti ottenuti, scorrevano in sincronia con la voce del conduttore, come elaborazioni già viste. Qualche stupore, per la verità abbastanza contenuto, espresso a caldo, e a dati ormai certi, ha svelato la speranza delusa di un recupero delle posizioni. L'aria che tirava su questa nuova chiamata alle urne, non è sembrata molto dissimile da quella che si era respirata in occasione del referendum costituzionale del 4 dicembre 2016. Allora si era verificata una partecipazione inattesa, che non lasciava presagire la semplice volontà di espressione nel merito. La risposta era andata oltre l'oggetto della consultazione, per dar voce al disagio di quella parte di società che di voce ne ha normalmente poca. Anche questa volta la partecipazione è stata consistente. Quando mancava poco alla chiusura dei seggi, diverse persone aspettavano ancora, in fila, con esemplare fermezza. Nonostante la possibilità fosse limitata a un solo giorno, ha votato il 73% degli aventi diritto. Si riflette, intanto, sulle ragioni che hanno determinato un risultato annunciato, ripercorrendo gli argomenti trattati durante la campagna elettorale. Le promesse, talvolta singolari, hanno costituito la caratteristica più evidente, anche se non tutti hanno operato allo stesso modo. Nei dibattiti non sono mancati gli esperti, per

quantificare le coperture indispensabili per la realizzazione delle varie proposte. L'entità del nostro debito pubblico è affiorata più volte, a richiamare l'attenzione sulle probabili ripercussioni nei mercati finanziari. Appartenenza europea e vincoli comunitari, affrontati un tempo con poche esitazioni, sono stati trattati con maggiore realismo. Non è stato omesso, peraltro, il riferimento a uno scenario che abbiamo già conosciuto, quando l'inflazione viaggiava a due cifre. La svalutazione della lira consentiva un aumento delle esportazioni, mentre l'acquisto delle materie prime comportava maggiori, conseguenti esborsi. È sembrata comunque prevalente la consapevolezza dell'importanza della nostra attuale collocazione, anche se permane la necessità di migliorare alcuni aspetti dei trattati. La pur debole ripresa economica, confermata dal rilevamento del Prodotto interno lordo, che, dopo anni di difficoltà, è tornato a crescere, non è bastata a trasmettere l'idea di un operato atto a favorirla. La narrazione del Paese finalmente fuori dalla crisi è apparsa poco convincente, soprattutto al Sud, dove la mancanza di lavoro è, purtroppo, una condizione endemica. Altre discussioni hanno riguardato l'accoglienza dei migranti, gestita spesso con difficoltà, anche a causa di uno scarso contributo da parte dell'Europa. Quanto al problema della sicurezza, talvolta si è cercato di opporre dati sulla diminuzione dei reati all'insicurezza percepita. Argomentazione apparsa poco efficace, in quanto la percezione non appartiene alla sfera dei desideri, ma è la conseguenza di contesti degra-

dati, dove le persone più deboli sono anche le più esposte. Sono stati essenzialmente questi gli argomenti dei confronti, finalizzati al chiarimento delle posizioni. Sistema tripolare e legge elettorale hanno contribuito a riproporre situazioni da Prima Repubblica, quando le trattative per comporre una maggioranza erano lunghe e difficoltose. Nonostante le limitazioni indotte dalla politica dei blocchi, già allora si sosteneva la necessità che un partito dichiarasse prima del voto con chi si sarebbe alleato. Ciò, per evitare che una delega in bianco consentisse decisioni contrarie alle intenzioni dell'elettore. All'inizio della XVIII legislatura il problema, tornato di attualità, è stato risolto senza lungaggini, per la presidenza di Camera e Senato. In qualsiasi modo si perverrà a un accordo per la formazione di un esecutivo, non ancora definito mentre sto scrivendo, la chiarezza si confermerà fattore qualificante per tutte le parti interessate. Chi avrà il compito di governare impiegherà, quindi, le giuste energie per affrontare una situazione tutt'altro che semplice. Coloro che siederanno sui banchi dell'opposizione avranno modo di operare con coerenza e senso di responsabilità. Le ragioni di una sconfitta, infine, si comprenderanno meglio dedicandosi maggiormente al territorio. Nel rapporto diretto con i cittadini, apparirà più chiara l'esigenza di cambiamento che, domenica 4 marzo, è stata espressa attraverso un gesto semplice, che non ammette recriminazioni: un segno di matita copiativa su una scheda, con tanto di tagliando antifrode.

Dino Padula

CASA ALPINA PIO XII

PASTURO (LC)

Via Dei Castagneti 2



Per Informazioni: FRANCO
Tel. 0341955549 - Cell. 3495472334
www.casaalpinapasturo.it

**STRUTTURA ALBERGHIERA DOTATA DI 25 CAMERE CON BAGNO
BAR, RISTORANTE CON AMPIA SALA, VERANDA, TERRAZZO PANORAMICO,
AMPIO GIARDINO CON CHIESA**

APERTURA ESTIVA DAL 24 GIUGNO AL 26 AGOSTO

**PENSIONE COMPLETA 45 € A PERSONA CON RIDUZIONI PER GRUPPI
POSSIBILI APERTURE ANCHE DURANTE L'ANNO CON MINIMO 20 PERSONE**



Accogliente bar



Luminosa sala da pranzo



Ampia veranda



Chiesa per la Santa Messa



Comode stanze

I Necrologi



GIAVAZZI MARIA
ved. GANDINI
a. 96

Sei stata con noi molto tempo servendo con dedizione la famiglia e collaborando con papà a creare un clima favorevole alla nostra crescita. Hai pensato sempre a noi figli prima che a te stessa. Hai sopportato con fede e coraggio la malattia che ti ha colpito alla fine del tuo percorso. Ti ringraziamo per tutto quello che hai dato e insegnato. Ciao mamma.



VANINI ANNAMARIA
in LAMPIGNANI
a. 80

Dalla pace dei giusti ricordati sempre di coloro che ti furono tanto cari in vita e che ora amaramente ti piangono.

I tuoi cari



PIANZOLI VITTORIO
a. 74

Ciao papà, avrei voluto dirti tante cose, ma soprattutto: grazie. Ti ringrazio per tutti gli insegnamenti che mi hai dato, per la tua umiltà, per avermi trasmesso il valore della famiglia. Sei sempre stato per me il punto di riferimento, il mio consigliere, il mio maestro di vita. Il tuo esemplare, semplice ed umile amore per la mamma, la tua "Tildin", con la quale hai sempre condiviso tutto, nel bene e nel male, nella salute e nella malattia, è stato per me energia di vita. Sei volato in cielo, ed ora da lassù sei il mio angelo. Caro papà sono fiero di essere stato tuo figlio, continua a proteggerci ed aiutarci anche dal Paradiso. Ciao e arrivederci.

*Tuo figlio maggiore,
Luigi*



BORGONOVO AURELIO
a. 71

Ciao zio, è passato quasi un mese da quando non ci sei più e ancora oggi faticiamo a renderci conto che è successo davvero. Te ne sei andato senza dare disturbo a nessuno, come era tuo carattere. Sei sempre stato disponibile con tutti, la tua porta era sempre aperta e a qualsiasi ora della giornata si poteva passare per un saluto. Io potevo contare sempre su di te, per me tu c'eri sempre. Tutto questo manca e tornare a casa la sera e vedere tutto chiuso fa uno strano effetto, però sappiamo che se non ci sei più fisicamente, nei nostri cuori rimarranno sempre i ricordi di una vita passata insieme. Ogni tanto da lassù dai un'occhiata per vedere come va.

*Miki con Vera,
papà e mamma*



ROSCI GAETANO (NINO)
a. 90

"Un uomo che lavora con le sue mani è un operaio; un uomo che lavora con le sue mani e il suo cervello è un artigiano; ma un uomo che lavora con le sue mani, il suo cervello e il suo cuore è un artista".

San Francesco d'Assisi

L'omelia per il tuo funerale ha riassunto in poche e semplici parole il valore della tua vita. Non frequentavi troppo la chiesa, ma i principi cristiani che hai ricevuto dalla frequentazione con i tuoi amici Parroci, li hai messi in pratica. Da bravo idraulico hai sempre risposto alle chiamate e se ai tuoi clienti serviva un ulteriore aiuto (la spesa ed altro) tu c'eri sempre, tu la consideravi autentica "carità cristiana". Non eri perfetto e lo sapevi ma il grande merito di aver fatto sorridere tanta gente con i tuoi aneddoti è stato per te un orgoglio. Ciao zio Nino.

I tuoi nipoti



TERRANOVA ROSARIA
a. 76

LONGARI ANNUNCIATA
a. 79

GERRI GIOVANNI
a. 81

Nino, "senza di te il mondo è più grigio, con meno colori", questa frase che avevo udito per altri l'ho subito sentita proprio giusta per te. Ti immagino sereno nei Pascoli celesti in compagnia dei nostri vecchi e meno vecchi.

Rita



DELMIGLIO CARLO
a. 81

Ciao papà, sei andato via in silenzio, senza disturbare, proprio come hai vissuto la tua vita. Vedendo la gente che è venuta a salutarti, ho la conferma che eri e rimarrai un papà e un uomo eccezionale.

E' davvero difficile lasciare una persona come te, ma ti voglio ricordare così solare, sorridente, scherzoso e con la voglia di vivere e di lottare. Per te venivano sempre prima gli altri: noi figli, tuo nipotino Mattia e i tuoi amici. Bronzolavi un po' ma avevi un cuore grande. Eri sempre disponibile con tutti e cercavi nel tuo piccolo di aiutare chi ti chiedeva aiuto. E guai ad impedirti di fare qualcosa: febbre, dolori, malattie, niente e nessuno ti ha mai fermato, eri un gran lavoratore. A volte la vita ti ha messo a dura prova, ma tu sei sempre stato combattente. Grazie per tutti i momenti passati insieme, l'allegria che mi hai sempre regalato, la tua disponibilità nel curare il nipotino Mattia, anche quando non stavi bene. Grazie per tutti i valori che mi hai insegnato. Adesso che hai raggiunto la mamma lassù, chissà come sarai felice, ti mancava tanto!!!

Anche se non averti più accanto mi fa solo male, so che rimarrai sempre nel mio cuore e mi accompagnerai tutta la vita.

Tua figlia Monia

Il giorno 7, caro nonno Carlo, ci hai lasciato. Ti scrivo un piccolo pensiero perché tu abbia a ricordarti di me, quanto bene ti ho voluto e te ne voglio ancora.

Mi manchi tanto, adesso guardando il cielo prima di dormire e le stelle tanto luminose brillano di più, prima era solo una la più bella, ora sono due perché c'è anche la tua insieme a quella della nonna.

Ora che siete vicino a Gesù dite una preghiera per me perché abbiate a ricordarmi sempre.

Vi voglio bene!!!

Il vostro Mattia

Carlo io ti ho conosciuto quando siamo diventati consuoceri, una persona a modo, con un carattere sempre allegro e gioviale, anche se purtroppo qualche cosa che ti faceva soffrire l'avevi, ma non lo davi a vedere, sempre contento e spiritoso con le tue battute di spirito. Lo ha dimostrato tutta la gente che c'era per darti l'ultimo saluto che ti voleva bene.

Ma non ci aspettavamo un addio così veloce, che però negli ultimi giorni ti ha fatto soffrire parecchio.

Qualcuno da lassù ha pregato per te e le sofferenze sono finite. Adesso che sei vicino al Signore prega per noi, per i tuoi figli Monia e il genero Cristian, Ivan e la nuora Olga e in particolare per il nipotino Mattia che gli volevi un mondo di bene!

Sentiamo tutti la tua mancanza e ti ricordiamo con affetto.

Sei vicino alla tua Rita e insieme ricordatevi di pregare per noi tutti.

La tua consuocera



BELLONI SERGIO
a. 65

Siamo veramente felici per come hai concluso il tuo cammino in questo mondo, che è quello di addormentarti con il sorriso. Quindi il tuo sorriso resterà sempre con noi e nei nostri cuori.

I tuoi cari



BIANCHI CARLO
a. 75

Non piangere perché non ci sono più, io ti guardo da qua e continuo a proteggerti, un giorno ci rivedremo, e ti abbracerò forte, ma fino ad allora sorridi, e portami nel cuore...

Eccoci qui... dopo anni di malattia e di silenzi, però... i tuoi occhi parlavano. Una domenica mattina ti sei addormentato, sei volato via, non eri solo, come in tutti questi anni, la mamma e io eravamo accanto a te, tenendoti per mano. Ora da lassù, tu e Mauro, continuate ad accompagnarci nel nostro cammino tenendoci per mano... Ciao.



BAGAROLO BRUNA
ved. ZULIAN
a. 88

Ti guardavo mentre la demenza senile a poco a poco ti portava via la memoria e il corpo diventava sempre più debole e scarno, ma non ho mai visto una lacrima sul tuo viso o sentito lamento sulla tua bocca. Te ne sei andata piano piano di notte in silenzio, con un ultimo respiro e con grande dignità, sorretta dall'incrollabile fede in Dio che hai sempre avuto e che hai trasmesso ai tuoi figli. A me, oltre ai ricordi di una vita intera trascorsa assieme, rimane quest'ultima grande lezione di vita che mi hai regalato restandoti vicino.

Grazie Ma!

Giorgio



D'ADDA MARIA
ved. COLOMBI
a. 83

Cara mamma, negli ultimi dieci anni sei andata lentamente verso l'oblio. Non è stato facile per noi accettare la tua malattia. Il ricovero, purtroppo necessario. Le domeniche passate con te, il tuo stato di salute tutto sommato buono. Poi improvviso, il peggioramento, talmente rapido da lasciare attoniti, e in un soffio te ne sei andata. Ci mancheranno le domeniche con te. Ci mancherai tu.

*Manuela, Lorenzo,
Angelo*

RISTRUTTURAZIONI COMPLETE

Sede:
via Bozzotti, 21
Pioltello - MI

Contatti:
Tel/Fax 02 92 100 468
Cell 333 20 78 967
cristim@inwind.it

IMPIANTI SANITARI
RISCALDAMENTO
CONDIZIONAMENTO
IMPIANTI GAS (LEGGE 46/90)
INSTALLAZIONE CALDAIE

di Mascheroni Cristiano & Co.

IDRA
IMPIANTI TERMOIDRAULICI



VIA TORINO 24/7
CERNUSCO S/N

NUOVO COMPLESSO TORRI COLORATE

- ARTICOLI BELLE ARTI
- PRODOTTI PULIZIA CASA
- MOQUETTE
- PASSATOI E ZERBINI
- PARQUET
- CARTA DA PARATI
- PAVIMENTI PVC
- NOLEGGIO LAVAMOQUETTE

Tinte a campione
con lettura
computerizzata del
colore

TEL. 02.92.10.95.75 - FAX 02.36.54.51.07
marco@biagini.fastwebnet.it

AUTOTRASPORTI
MAGNI

di MAGNI PIETRO & C. s.n.c.

Via 8 marzo 1908, 19
20096 Pioltello (Mi)

Tel. 02 92 66 563 - 02 92 66 577
Fax 02 92 16 15 61

**PER QUESTA
PUBBLICITÀ
TELEFONARE AL
345 7088565**



Emicrania?
Mal di schiena?
Disturbi digestivi?
Dolori articolari?
Controllo posturale?
Consulto pediatrico?
...e per molto altro ancora

Marzia Cerizza OSTEOPATA

L'Osteopatia è una terapia *manuale* complementare *naturale* che aiuta ad alleviare il dolore e dona benessere; è adatta ad ogni età e risulta efficace non solo il *trattamento*, ma anche nella *prevenzione* di numerosi disturbi.

Via P. Uccello 1, Pioltello - Tel. 338 5085475
info@marziacerizza.com - www.marziacerizza.com



PNEUSCARS 2
CENTRO DEL PNEUMATICO

Fabio Terrane 3341616810

GOMMISTA - OFFICINA - ELETTRAUTO
DIAGNOSTICA
SOCCORSO STRADALE



PIOLTELLO - MI - via Milano, 9 - Tel. e Fax 0292592372 - email: pneuscars2@alice.it

FACILE E VELOCE PER PERSONE DINAMICHE



CONTO ULTRA NET

ACCESSIBILITÀ ILLIMITATA
E ONLINE A COSTO ZERO

- Destinato a clientela privata con accredito stipendio o pensione in conto
- Tasso avere: **zero**
- Spese tenuta conto: **zero**
- Spese per operazioni online: **zero**
- Operazioni online **illimitate**
- 3 operazioni allo sportello omaggio a trimestre, € 3.00 per ogni operazione supplementare
- Spese di rilascio Home Banking: **zero**
- Prima carta bancomat **gratuita**
- Prima carta di credito **gratuita**

www.credicoop.it



Credicoop
Cernusco sul Naviglio